

## DIOCESI MILETO-NICOTERA-TROPEA

### NOTIFICAZIONE PER UNA DEGNA CELEBRAZIONE DELL’AFFRUNTATA

Come è noto, i riti di Pasqua in molte parrocchie della diocesi culminano con la tradizionale rappresentazione dell’*Affruntata*, o anche detta *Ncrinata*, durante la quale viene sceneggiato l’incontro del Risorto con la Madonna e S. Giovanni Evangelista. Già nel *Direttorio Diocesano per le Feste Religiose* del febbraio 2009 ho avuto modo di sottolineare che si tratta di significative tradizioni popolari “di forte suggestione e di grande fascino” da valorizzare al meglio e riqualificare non tanto nella loro spettacolarità già evidente, ma come occasione preziosa per educare i fedeli alla vita buona del Vangelo; una vita, cioè, scevra da comportamenti che distruggono e non costruiscono il bene comune, a discapito di un sereno vivere sociale.

Il Risorto che festeggiamo nell’*Affruntata* viene incontro a noi vittorioso sul male per coinvolgerci nel suo progetto di bene e di amore totale, in vista di una umanità nuova, finalmente libera da ogni fenomeno moralmente negativo. La Pasqua e i suoi riti memoriali, in particolare, non possono assolutamente convivere con fenomeni di mafia e mafiosità, di doppiezza di vita e quant’altro, ma gridano senza mezzi termini che è finito il tempo dell’odio, della violenza, delle vendette, della disonestà, delle divisioni e spaccature spesso gravi dentro le stesse nostre comunità parrocchiali. Solo in questo contesto di umanità convertita e di ritrovato desiderio di bene e di amore vicendevole Cristo risorge e l’uomo si redime. Solo con questo spirito di profondo rinnovamento del cuore l’*Affruntata* si giustifica e risulta ben celebrata. Diversamente il mondo continuerà a restare ingabbiato nel venerdì della croce e nella morte della gioia e della speranza.

Come Chiesa di Gesù Cristo e come Pastori di questa Chiesa da una parte “è necessario vigilare perché la valenza di profonda

religiosità non sia disturbata da interferenze estranee al valore intrinseco della manifestazione” (cf. *Direttorio Feste*, pp. 14-15), dall'altra non possiamo lasciarci strumentalizzare da nessuno. Non vale la scusa che “bisogna accogliere la pecorella smarrita”. Il principio è senz'altro evangelico, ma Gesù insegna anche che chi mette mano all'aratro e si volta indietro non è degno di Lui. Cioè il processo di ravvedimento e di pentimento deve precedere il semplice portare la statua e deve continuare ancora dopo. Diversamente è un ingiustificato calcolo di comodo ed un alibi per chi lo consente. Il credente pentito è chi si lascia trovare ed abbracciare da Gesù per accogliere il suo perdono, come fa il ladrone pentito sulla croce; non chi vuole strumentalizzarlo come al contrario tenta di fare il cattivo ladrone.

Chiedo, pertanto, “*ai fedeli cristiani*”, a quelli cioè che si sforzano di seguire la via del Vangelo, a non lasciarsi espropriare di ciò che appartiene alla ricchezza e al patrimonio religioso del nostro popolo!

Chiedo “*ai pastori*” di essere più coraggiosi e uniti per dare segni nuovi di presenza e di speranza. A loro voglio proporre un suggerimento pratico di “rottura” per certi andazzi impropri: si sta celebrando in diocesi *l'anno dei giovani* e con gioia intima noto che la Pastorale giovanile sta dando ottimi segnali di risveglio. Perché, allora, non affidare ai giovani che frequentano la parrocchia e sono veramente impegnati in un cammino di fede l'opportunità di portare loro le statue e di renderli protagonisti anche nell'organizzazione?

Chiedo, infine, “*ai membri delle confraternite*” che curano le Affrontate di rinunciare a certi pretesi privilegi e di mostrarsi più collaborativi con i Parroci nell'eseguire scrupolosamente tutte le direttive diocesane in materia.

Sia sempre il Signore a purificare i nostri sentimenti e a guidare i nostri passi sulle vie del bene collettivo verso la sua Pasqua eterna. Amen.

*Mileto 25 marzo 2011, festa dell'Annunciazione del Signore*

+ LUIGI RENZO, vescovo